

# A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:

## R.L. STANISLAS DE GUAITA N.3 ALL'ORIENTE DI ROMA

### “Il percorso iniziatico dentro e fuori il piano manifesto”

Maestro Venerabile, Fratelli tutti,

il mondo è stato creato secondo molte antiche tradizioni grazie al canto della Divinità.

In altre, il pensiero di Dio si trasforma in suono e inizia l'attività creatrice.

Suggestive e affascinanti sono le narrative che definiscono invece questo piano quale un sogno oggettivato della Divinità.

Esistono addirittura testi in cui viene descritto un Dio oscuro che sarebbe stato il primo a cantare, precedendo un Dio di luce, che agendo diversamente ci ha fatto conoscere l'altra faccia della medaglia.

Il Dio oscuro (piano invisibile di realtà) sarebbe associato ad una creazione che l'essere umano percepirebbe sempre e comunque come “oscura” proprio perché di natura diversa dalla propria.

Non approfondirò questo aspetto ma parlerò della voce di Dio quale energia pura che tutto crea e mantiene in vita, in fondo la distruzione nella sua tragicità, ha un effetto “solo” equilibrante.

La somiglianza narrativa con il *Logos* creatore del vangelo di Giovanni è indubbia, così come la natura vibratoria della voce divina possa essere identificata con la sacra sillaba sanscrita *Om* quale vibrazione creativa.

E' importante sottolineare che la vibrazione è caratteristica propria delle onde di energia, la radiazione è un'onda ad alta o altissima frequenza energetica, come ad esempio la luce o il calore.

Nello spazio cosmico è altresì noto come mediante gli strumenti adatti sia possibile registrare una radiazione, definita radiazione cosmica di fondo. Le teorie scientifiche attualmente più accreditate associano questa vibrazione/suono alla teoria del Big Bang o meglio al suono prodotto dall'espansione dell'Universo.

Come in tutti i dibattiti scientifici di cui non si abbia certezza sia teorica che sperimentale questo tema apre prospettive interpretative anche molto divergenti.

Il motivo è abbastanza semplice e se vogliamo banale in quanto come di consueto, descrivere le conseguenze di un processo non è sufficiente ad identificarne le cause primarie per quanto esse possano essere del tutto plausibili.

Da quando è stata scoperta nel vicino 1965 questa radiazione è stata identificata da molte scuole di pensiero, a torto o a ragione, con l'Om dei racconti vedici e della tradizione indu'.

Spetta senz'altro agli addetti ai lavori in campo scientifico approfondire o risolvere la questione che è giusto trattare esclusivamente facendo riferimento al piano manifesto, con le sue leggi fisiche. Considerando tuttavia la portata dell'argomento e l'apparente impossibilità della scienza di sciogliere il dubbio a breve, potrebbe essere interessante vagliare la questione anche sul piano esoterico: la natura infatti ha sempre due facce, una visibile e l'altra occulta.

Con il miglioramento dei mezzi tecnologici negli anni 2000 e successivamente, è stata registrata una seconda radiazione (o una diversa modulazione della prima) dalle strane caratteristiche, in quanto questa generava un suono che, riprodotto da un apparecchio, all'orecchio umano risultava simile a quello emesso da un flauto o da uno strumento a fiato.

Nel Paradiso della religione cristiana e in quello della cultura islamica secondo le scritture è possibile udire eternamente una soave armonia che ricorda il suono emesso da misteriosi flauti divini.

Potrebbe quindi non sorprendere il fatto che Krishna, ottavo avatar del dio Visnu, sia sempre raffigurato mentre suona il succitato strumento, vicino alla propria controparte femminile e con tutti gli elementi figurativi che ricordano l'immortalità del dio e l'eterna dualità della contrapposizione degli opposti. Diversi Mandala rappresentano delle vibrazioni divine (natura vibratoria della materia?) che trovano descrizione negli antichi testi.

La simbologia legata ai Mandala (e alle lettera greca Tau in essi presente e che non a caso costituisce parte dell'Ankh e della Croce) è disseminata in tutto l'Oriente, in quasi tutte le chiese cristiane o di altre confessioni e nei templi delle civiltà pre-colombiane del Centro e Sud America, quindi in sostanza, sotto questo aspetto, pur escludendo a priori un ponte culturale tra popoli diversissimi e lontanissimi tra loro, non vi è angolo del Pianeta in cui l'animo umano non sia coerente con se stesso, almeno nella contemplazione ed interpretazione degli archetipi; in essi l'uomo può trovare la saggezza più antica e pura.

Lo strumento flauto è di nuovo presente, con varie sfumature di significato, in tutte le tradizioni successive, dal lontano Oriente, fino ad arrivare nel Mediterraneo con la mitologia egitto-greca.

Nel mito del flauto di Pan (che secondo la maggior parte delle tradizioni è figlio di Hermes o di Zeus) il fauno, innamoratosi della dea Siringa, figlia della divinità fluviale Ladone, non essendo ricambiato insegue la fanciulla, che inorridita dall'aspetto bestiale dello spasimante e per disperazione, prega il padre di essere trasformata in una forma vegetale, materica, solo apparentemente inanimata, ovvero una canna nei pressi di una palude (caos?). La dea mutò sotto ai suoi occhi e nulla poté il dio, che per amore decise tuttavia di recidere la canna e di scomporla in segmenti più piccoli ma con proporzioni crescenti (programmazione divina?) affinché la dea-strumento potesse suonare ed essere udita nel bosco (piano sensibile?) nel giusto modo.

Altre analogie simboliche legate al flauto sono quelle del Fallo-Obelisco-Bacchetta magica.

La potenza del mito mi lascia sempre stupefatto. Il senso di meraviglia è uno dei doni divini più importanti a mio avviso, perché ci spinge a cercare incessantemente l'origine dello stupore stesso e dai cui forse promana il significato iniziale delle cose.

Secondo la tradizione egizia è stato il Dio Thot (sempre il nostro caro Hermes) a donare la musica al Popolo del Nilo (che di obelischi ne sa qualcosa) se non fosse che questa è una realtà anche archeologica a mio avviso piuttosto sconcertante e meravigliosa allo stesso tempo.

Non solo i miti e le tradizioni del passato ci confermano che l'origine della materia e di ogni essere mortale che sia passato in questo piano, sono comuni, ma anche che gli esseri immortali, allegorici o reali che siano o siano stati, condividono con noi ben più che racconti di fantasia da ascoltare davanti ad un fuoco sotto le stelle.

La Creazione invisibile, dietro a quella visibile, determina i confini di tutto il territorio che le dottrine esoteriche si propongono di esplorare.

Fondamentale è il fatto che l'uomo senta il desiderio, ma anche il dovere, di trasmettere e perpetuare tutto ciò che in realtà conosce già ma che senza la tradizione ed il sapere non verrebbe rievocato e non si attiverebbe quindi neanche la funzione esoterica in esso insita.

Tornando alla succitata radiazione primigenia, ogni figura del creato è forma visibile di una forza invisibile (o di un suono come lo chiamiamo in questo piano) di cui conserva le caratteristiche generatrici (la tavola di smeraldo forse in parte lo comunica molto chiaramente).

La tavola smeraldina impone inoltre secondo me anche un altro concetto per derivazione, che va sempre tenuto presente in quanto le caratteristiche umane e divine sul piano ontologico diventano specchio le une delle altre: l'importanza del gioco.

Oswald Wirth, iniziato che il destino ha affiancato non casualmente al nostro amato Stanislas de Guaita, scriveva che ogni gioco che l'uomo compie costituisce un accrescimento esperienziale. Pensando agli Arcani Maggiori ad esempio, in considerazione della naturale esigenza dell'uomo di vivere sensazioni o esperienze nuove e vista la correlazione che c'è tra ciò che sta in alto con ciò che è in basso, può sorgere il dubbio che anche la divinità abbia necessità di “giocare” attraverso l'uomo?

Magari in modo simile ma imperscrutabilmente lontano rispetto ad un padre che vede giocare il proprio figlio...

Così come i cicli rimangono eternamente immutati, così le regole del gioco sono sempre le stesse.

Così come il pensiero o per meglio dire (in ambito sensibile) l'attività cerebrale, genera energia, ed essa è vibrazione, così il pensiero della divinità riecheggia eternamente in tutto l'Universo. Moltissimi studi hanno dimostrato che il cervello sarebbe in grado di registrare ogni esperienza sensibile dal principio fino alla fine della vita terrena e che ognuna di queste esperienze possa essere richiamata.

Io credo fermamente che il cervello umano (il cuore per gli Egizi) non sia una sorta di *hard-disk*, giammai!

Nelle pratiche yoga e nelle filosofie orientali, lo stato di Samadhi (letteralmente dal sanscrito “mettere insieme”) è associato al concetto di Pietra Filosofale.

Sembra incredibile che basti quello strano ammasso di cellule grigie mollicce per ricongiungerci al Tutto...oppure quella massa organica è “solo” un tramite peraltro molto sottovalutato?

Nel cervello le cellule dei tessuti sono "magiche" per altri versi e gestiscono già infiniti processi per funzionare in questo piano, il cervello assume invece la funzione di “strumento canalizzatore”, quasi come un flauto appunto, dell'energia che tutto permea, mantiene in vita e che ci consente di far entrare, quando opportuno di fissare, l'oro esperienziale ad una profondità variabile del nostro essere, consentendoci di fare "tesoro" di ciò che ci indicherà il percorso iniziatico migliore e più congeniale ai nostri orientamenti spirituali.

Tutte le cellule viventi emettono onde, quelle morte invece no, proprio perché l'energia che le animava ritorna allo stato di suono/vibrazione oltre la materia.

Dire che il suono ha origini esoteriche sarebbe sbagliato oltre che riduttivo perché esso, l'onda, la vibrazione, sono parte essenziale e fondante di tutto l'esoterismo dietro la realtà che l'iniziato è “chiamato” a studiare, ad indagare.

L'arte della musica nè è la dimostrazione più lampante, il suono canalizzato dallo spirito umano dell'esecutore infatti è capace di catapultare egli stesso e l'ascoltatore nelle numinose praterie della libertà divina di cui conserviamo un ricordo interiore.

In questo contesto i parametri che determinano le grandezze spazio-temporali non hanno grande rilevanza.

Dal momento in cui nasciamo (o ci reincarniamo) nel piano manifesto, una vastissima gamma di vibrazioni energetiche ci sommergono, ci attraversano ed esse stesse costituiscono il nostro modo di percepire ogni cosa.

E' la realtà con cui ogni giorno ci confrontiamo, in cui combattiamo, gioiamo e ci disperiamo, non potrebbe essere strutturata altrimenti perché perderebbe completamente la sua valenza alchemica.

Tutti gli esseri viventi (così come la materia che non può sfuggire alle leggi fisiche e di conseguenza neanche a quelle non fisiche) sono chiamati a confrontarsi tutta la vita con differenti livelli di energia, secondo dinamiche immutabili di una semplicità disarmante: le mutazioni/trasformazioni/elevazioni necessitano di un apporto di energia, al contrario, essa andrà sottratta o si disperderà *naturalmente*.

Il fatto che la via che segue l'iniziato sia veramente ignea nè costituisce l'aspetto energetico fondamentale a favore della Grande Opera, la quale richiede un costante ed incessante duro lavoro su noi stessi.

Più è alta la temperatura spirituale e maggiore sarà la capacità del nostro Atanor di trasmutare gli elementi.

L'essere umano invece spesso non si rende conto nè delle reali possibilità che ha, nè del gravissimo danno che può apportare alla propria eternità con le sue scelte. Egli ha il potere di trasformare la cosa più sublime nella più infima e viceversa, dimostrando di avere un potere divino enorme!

Come si deve comportare l'iniziato dopo aver vagliato tutto ciò?

Dovrebbe diventare *adeptus* ponderando ed interiorizzando nel profondo gli estremi come fossero un'unica cosa raggiungendo il livello di perfezionamento agognato. Il *Rebis* alchemico, *la cosa doppia*, l'androgino, l'Adam Kadmon, ne sono l'espressione più esemplificativa.

La realizzazione del Sè avviene ogni volta che la riconciliazione tra polarità complementari viene preferita al conflitto scaturente dalla contrapposizione degli opposti.

Prima di ciò, come fosse un guerriero, egli deve trafiggere ogni distorsione e nefandezza armato della spada della volontà guidata dalla *ratio* e nessuna paura deve albergare nel suo cuore o non potrà aspirare mai e poi mai a diventare un *adeptus*. Tutte le energie a disposizione devono essere misurate come in battaglia, sarà sovente necessario lo scudo della coscienza pura, del Sè, ma se egli non avrà riportato ferite, il suo cuore, tanto caro all'arte muratoria quanto alle tradizioni culturali simboliche di tutto il mondo, irrorerà di sangue l'intero corpo e le energie non gli mancheranno di certo.

Quando proviamo ad addentrarci nei contenuti più profondi della mente molte prove ci attendono. Alcune sono addirittura spaventevoli ma non necessariamente spaventose. La consapevolezza del Sè è l'unica energia pura che ci protegge e ci guida misteriosamente oltre che spontaneamente.

L'iniziato dispone di tanti strumenti per operare e sono le qualità ontologiche conferitegli dal Divino. Una di queste è la capacità di strutturare qualcosa di nuovo, trasformando la materia a disposizione. Schemi eterni di costruzione, progettazione, riproduzione e conduzione vengono gestiti sapientemente non solo per sfuggire all'ineluttabile idea della prigionia terrena, espressione di una condizione materica bassa e pesante, ma anche e soprattutto per migliorarsi ed investire utilmente il tempo concessogli. Lo slancio spirituale di colui che è del tutto o parzialmente illuminato deve, anche se faticosamente, trascendere tutta la realtà impostagli e ricavare l'oro alchemico che deriva dalle scelte inerenti.

Così come un pittore esprime il meglio dipingendo la natura dal "vivo" piuttosto che trovandosi in un laboratorio e doverla immaginare, così l'uomo deve vivere l'esistenza piuttosto che "sognarla".

La fase onirica ha un'importanza fondamentale perché è un tempo speso solo apparentemente per il riposo, lo spirito viaggia in lungo e in largo per il piano astrale, incontrando le energie che lo riguardano e non, questi viaggi non sono mai completamente privi di rischi, anzi, ma anche quella è vita!

Si cerca per tutta la vita il significato insito nell'esistenza, tuttavia il processo razionale che siamo chiamati a mettere in atto è piuttosto incentrato su ciò che la vita è aldilà di essa.

La vita in quanto dono ci regala esperienza ogni secondo che passa ed ogni attimo sembra più ricco e bello del precedente forse perché eternamente vissuto nel nostro essere quasi a ricordare qualcosa che conosciamo già ma che ci sorprende e rende felici quando capiamo di essercene riappropriati.

Non rimane che celebrare tutto questo con l'amore che proviamo per chi ci è vicino o affine o semplicemente che necessita del nostro sostegno, secondo logiche che vanno evidentemente oltre questo piano. La libera muratoria ci insegna da secoli e forse da millenni, che se si vuole amplificare al massimo il risultato alchemico, bisogna lavorare con energie che siano vicine alle proprie il più possibile. In questo la nostra bellissima Fratellanza nè è un fulgido esempio.

Con la presente tavola architettonica mi appresto ad un'ulteriore iniziazione rispetto a quelle già ricevute nell'istituzione muratoria: un'elevazione del grado di consapevolezza interiore.

La morte iniziatica prefigura quella fisica, la quale rappresenta l'unico, singolo ed irreversibile evento che conferisce reale significato a tutto il viaggio intrapreso,

lo spirito è già immortale.

Concludo citando un grande iniziato che stimo in modo viscerale e di cui cercherò di onorare il pensiero con le forze a mia disposizione, Carl Gustav Jung:

<< Se il confronto con l'Ombra è per dir così, opera da apprendista, il confronto con l'anima è opera da maestro.>>

Ho detto.